

"SIGNORE, DA CHI ANDREMO?"

L'Eucaristia per la vita quotidiana



ADORAZIONE EUCARISTICA

PARROCCHIA "NATIVITÀ DI MARIA" IN GORLE

Giovedì 24 febbraio 2011

Padre nostro (cantato)

Orazione

O Padre, che in questo sacramento della nostra salvezza
ci comunichi la dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente desiderio
di partecipare al banchetto eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Dio sia benedetto

Canto finale

PREGHIERA PER IL CONGRESSO EUCARISTICO

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
“*Signore, da chi andremo?*
Tu hai parole di vita eterna”.

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te
nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo Regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.
Amen.

Un Pane spezzato per la vita del mondo
“Gesù prese i pani, rese grazie, li diede ...”



canto eucaristico

ESPOSIZIONE E ADORAZIONE DELL'EUCARESTIA

Tutti:

Ti adoriamo, Ostia divina,
ti adoriamo, Cristo, Figlio del Dio vivente,
che ti sacrificasti per la nostra salvezza.
Tu per darci un segno della tua immensa carità verso di noi,
ci hai lasciato, sotto le specie del pane e del vino,
il tuo corpo divino come cibo
e il tuo sangue prezioso come bevanda,
perché in quell'Ostia consacrata, o Cristo santo,
sei presente tu, vero Dio e vero uomo.
«Veramente tu sei un Dio nascosto» e invisibile,
che sotto altre specie sei visibilmente ricevuto da noi
e, così ricevuto, cancelli i peccati, purifichi le anime,
doni la grazia, accresci le virtù, aumenti i favori
e ci guidi alla vera grandezza.
Fa' che solo a te si dirigano
il nostro affetto e le nostre opere;
che cerchiamo te solo
e che, dopo averti trovato,
mai, né per tentazione, né per passare il tempo,
ci separiamo da te.
Così ci sia dato di passare
da questa dimora terrena a quella eterna del cielo. Amen.
(S. Carlo Borromeo)

Letto: “Signore da chi andremo?”

L’Eucaristia per la vita quotidiana”.

È questo il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 4 all’11 settembre 2011. La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica domenica 11 settembre 2011.

I significati del Congresso Eucaristico sono molteplici.

In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell’Eucarestia e un evento di comunione per l’intera Chiesa italiana che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L’evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l’Eucarestia, sacramento dell’amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano.

È per questo che ad Ancona verrà sottolineato il dono dell’Eucaristia per la vita quotidiana, attraverso la ripresa dei cinque ambiti dell’esistenza già al centro del Convegno ecclesiale di Verona nel 2006: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza.

Sfondo biblico dell’intero appuntamento sarà il capitolo 6 del vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. “Signore, da chi andremo?” è la domanda che l’apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.

4. DIVENIRE PANE SPEZZATO

Silenzio: “Signore, cosa vuoi che io faccia per te e per i fratelli?”

Ritornello: **Gustate e vedete come è buono il Signore!**

Lode a te Dio creatore, sapienza senza fine, amore donato. Sei stato e sarai sempre compagno dell’uomo che ti cerca, sostegno nel suo vagare per il mondo spesso senza una meta, sconfitto dalle tante delusioni, incompreso, amareggiato. Tu hai preparato per l’uomo una tavola imbandita da cui prendere il cibo e la forza e ripeti continuamente:

Ritornello: **Gustate e vedete come è buono il Signore!**

Lode a te Figlio obbediente, amato dal Padre, donato all’umanità. Hai percorso il cammino dell’uomo, eccetto il peccato, per dirci che è possibile essere solidali, che abbiamo dentro di noi tutte le risorse per amare, donare, condividere.

Tu per primo ti sei fatto cibo per noi e continui a ripeterci:

Ritornello: **Gustate e vedete come è buono il Signore!**

Lode a te Spirito di Dio, dono del Padre all’umanità, fonte di vita di ogni credente. Sei sceso in noi nel giorno del battesimo, ti abbiamo confermato nel giorno della nostra cresima, santifichi il Pane ad ogni celebrazione, alimenti la nostra volontà e ci suggerisci:

Ritornello: **Gustate e vedete come è buono il Signore!**

Lode a te Chiesa di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, Chiesa della storia, Chiesa del mondo. Anche in mezzo alle tante difficoltà non ci fai mancare il pane della vita, la Parola di salvezza, l’istruzione del Magistero e continui a ripeterci:

Ritornello: **Gustate e vedete come è buono il Signore!**

Possiamo anche pregare personalmente nel silenzio:

Tu, Cristo Gesù, che sei il Pane degli angeli, non ti sei vergognato di divenire il cibo degli uomini ribelli, peccatori, ingrati.

O Dio, il tuo amore per noi è inspiegabile! Solo il tuo grande amore poté spingerti a fare tanto per noi. Perciò come è ingrato chi nel suo cuore non medita e non pensa spesso a questi misteri!

Dio, Padre di misericordia, noi ti adoriamo e ti lodiamo e ti ringraziamo perché ci hai dato di contemplare intensamente l'amore del Figlio tuo crocifisso.

Accendi anche nel nostro cuore la fiamma che illumina e riscalda la notte del mondo e sorreggi il nostro desiderio di contemplare il volto del tuo Figlio insieme con Maria, nostra Madre e con tutti gli amici, i santi del cielo e della terra. Amen.

Pregiera (Salmo 62 [63])

Ha sete di te, Signore, l'anima mia!

Tutti: O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria; poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.

1. RICONOSCERE LA NOSTRA FAME

Pregiera responsoriale (Proverbi 9,1-6)

Gesù è la Sapienza che invita al suo banchetto

Rit. Signore, tu ci doni te stesso!

La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. **R.**

La sapienza ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. **R.**

La sapienza ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». **R.**

La sapienza dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato! Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza». **R.**

Silenzio

Rifletto:

Di cosa ha bisogno la mia vita?

Di che cosa ho fame? Parola, pane, cose, amore, Dio...

Canto

2. LA PAROLA CHE ILLUMINA

Sacerdote: In preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale, vogliamo lasciarci interrogare, per la nostra preghiera, da alcuni versetti del capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, per poter arrivare anche noi alla domanda/professione di fede di Pietro: “Signore, da chi andremo?”.

Dal vangelo secondo Giovanni (6,10b-13)

C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Commento al brano: (da leggere personalmente)

Sedersi attorno a Gesù.

Gesù è la sapienza divina che ha costruito la sua casa, ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Più volte, Gesù userà l’immagine del banchetto nelle sue parabole; ma, soprattutto, sarà durante un banchetto e nella forma di un banchetto che ci donerà il memoriale del suo amore: nell’ultima cena, con i segni del pane e del vino. In Gesù, Dio ha imbandito definitivamente la sua tavola, invitando ad accostarci a questa mensa di amore gratuito per trovare la vera vita. Sentiamo risuonare le parole di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò» (Mt 1-

Da quel momento, molti discepoli di Gesù si tirarono indietro e non andavano più con lui.

*Allora Gesù domandò ai Dodici: - **Forse volete andarvene anche voi?***

Simon Pietro gli rispose: - Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole che danno la vita eterna.

E ora noi crediamo e sappiamo che tu sei quello che Dio ha mandato.

Parola del Signore!

Silenzio e adorazione (testi da leggere personalmente)

Ci siamo nutriti del buon cibo della Parola, che è Gesù stesso e che ora adoriamo nel segno sacramentale del pane.

Uniti alla beata Vergine chiediamo la grande intercessione di Gesù per la Chiesa e per il mondo.

Questo è il momento della contemplazione, il tempo di “rimanere” e “riposare” in Lui per lasciarci trasfigurare dalla luce abbagliante del suo amore.

Lasciamoci interrogare da questa pagina di Vangelo.

Siamo qui di fronte alla Sapienza divina fatta carne e rimasta in mezzo a noi come cibo, per essere adorata, pregata, ascoltata, servita nei fratelli.

Come mi accosto di solito al banchetto della mensa eucaristica?

Il dono della parola è per me alimento continuo e genuino?

L’adorazione è un’esperienza a cui attingo forza, coraggio, disponibilità?

Le tante situazioni di povertà di oggi mi vedono coinvolto in prima persona per una condivisione?

3. GESU PANE DI VITA

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,35 ss.

In quel tempo Gesù disse: «Io sono il pane che dà la vita. Chi si avvicina a me con fede non avrà più fame; chi mette la sua fiducia in me non avrà più sete...»

Quegli Ebrei che parlavano con Gesù si misero a protestare perché aveva detto: «Io sono il pane venuto dal cielo»; e osservavano: - Costui è Gesù, non è vero? È il figlio di Giuseppe. Conosciamo bene suo padre e sua madre. Come mai ora dice: Io sono venuto dal cielo?

Gesù rispose: - Smettetela di protestare tra di voi. Nessuno può avvicinarsi a me con fede, se non lo attira il Padre che mi ha mandato. E io lo risusciterò nell'ultimo giorno...

Io sono il pane, quello vivo, venuto dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà per sempre. Il pane che io gli darò è il mio corpo, dato perché il mondo abbia la vita.

Gli avversari di Gesù si misero a discutere tra di loro. Dicevano: - Come può darci il suo corpo da mangiare?

Gesù replicò: - Io vi dichiaro una cosa: se non mangiate il corpo del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò l'ultimo giorno; perché il mio corpo è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane unito a me e io a lui.

Molti discepoli, sentendo Gesù parlare così, dissero: «Adesso esagera! Chi può ascoltare cose simili?».

Ma Gesù si era accorto che i suoi discepoli protestavano, e disse loro: «Le mie parole vi scandalizzano?»

1,28). Ma il primo passo per rispondere all'invito è sedersi e ascoltare: «Fateli sedere», dice Gesù. È un invito al dialogo e all'ascolto. Sedersi ai piedi di Gesù per ascoltare la sua parola: come Maria, la sorella di Marta, che – sedutasi ai piedi di Gesù – sceglie la cosa veramente necessaria nella propria vita. Solo l'ascolto conduce a entrare nel mistero della persona di Gesù e insegna ad amare.

Accogliere il gesto di Gesù: “prese i pani, rese grazie...”

Gesù sta compiendo un segno che – per il momento – la gente non capisce; un segno che, fin da ora, dice il senso di tutta la sua vita. Al centro del testo, quindi, c'è Gesù che dona la vita per i suoi: “prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede...”. Gesù può vincere l'egoismo umano e innescare una corrente di amore. Ma Gesù può fare questo, può dare questo pane, perché dona se stesso. Gesù dice: «Io sono... Io darò...»; Gesù distribuisce se stesso.

Il pane di Gesù è un pane che sazia, e sazia tutti. L'impegno del cristiano è quello di tendere a questa comunione di amore, anche se mai, forse, si arriverà alla sua pienezza su questa terra. L'impegno del cristiano, poi, è quello di avere sempre fame di giustizia e di pace, di speranza e di amore, di essere accettati e di accettare: quella fame che porta l'uomo ad aprirsi sempre più a nuovi orizzonti.

È il desiderio di infinito che ogni uomo si porta dentro il cuore.

Il cristiano dice all'uomo di oggi che c'è una via che porta a questa completezza: la via di Cristo, la via dell'Eucaristia. Senza quel pane, non si trova la forza per tornare a casa, alle occupazioni quotidiane, alla vita di tutti i giorni.

Non sprecare la grazia di Dio: «...nulla vada perduto»

Tutti sono sfamati e ne avanza. L'avanzo non deve essere buttato, ma portato ai lontani e a coloro che cercano anche solo le briciole del regno di Dio, come afferma nel vangelo la donna sirofenicia, quando incontra Gesù: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli» (Mc 7,28). Tutto l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci ha forti richiami alla celebrazione eucaristica, che continua nella Chiesa il gesto di Gesù, pane di vita per tutti.

Il sovrappiù raccolto è conservato e non va perduto. È quel cibo che servirà per testimoniare e rendere anche altri partecipi del beneficio ricevuto. Come il pane moltiplicato è segno che svela la verità di quei pochi pani e pesci offerti a Gesù, così il sovrappiù svela la verità di quel pane che non solo sazia per l'oggi, ma ha il potere di “durare” e arrivare a sfamare altre persone. Questo sovrappiù, infine, è il segno del cibo per cui veramente “lavorare”. Educiamoci a raccogliere e conservare ciò che ci rimanda “oltre”, ciò che ci rimanda a quello che veramente sazia. A volte ci fermiamo alla sazietà; ma non basta: c'è un altro tutto da raccogliere, che Gesù non tarda a rivelare a coloro che lo cercano.

Per la riflessione personale:

Abbiamo la volontà di fermarci, sederci attorno a Gesù per ascoltare la sua parola?

Sappiamo vedere nel gesto di Gesù un invito ad entrare nel suo mistero di amore?

Viviamo l'Eucaristia come memoria dell'amore salvifico di Dio, per divenire pane di vita per gli altri?

Sappiamo vedere “oltre” noi stessi?

Preghiera responsoriale

Ritornello cantato: **Sei il mio pastore, nulla mi mancherà!**

Il Signore è il mio pastore; non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. **Rit.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca. **Rit.**

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni. **Rit.**